



**Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa**

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001  
Stampato in proprio

## **QUAL È IL DESTINO DEI PROGRAMMI ELETTORALI? UN DOSSIER E UN CONVEGNO DEL CENTRO DE GASPERI**

Che fine hanno fatto o faranno i programmi elettorali dei Candidati a Sindaco di Massa nelle elezioni amministrative svoltesi a metà dell'aprile scorso?

È una domanda che ogni cittadino, minimamente attento agli avvenimenti politici specie del proprio ambiente locale, si pone e alla quale, in genere, o non sa rispondere o si dà una risposta negativa. L'esperienza del passato, infatti, lo induce a pensare che il vecchio adagio "passata la festa..." si adatti bene anche ai programmi elettorali che poi finiscono nel generale dimenticatoio.

A questo andamento niente affatto lodevole della politica nazionale e locale, il Centro Studi "A. De Gasperi" ha pensato di opporre un modesto tentativo di contrasto. Ritenendo, a buon diritto, che i programmi elettorali presentati dai Candidati alla competizione elettorale amministrativa massese siano, o dovrebbero essere, una serie organica di impegni e di obiettivi sottoscritti e pubblicizzati e sulla scorta dei quali si è chiesto fiducia e voti, ha deciso un'azione di salvataggio di quel materiale. Non solo. Ha voluto accompagnare quell'azione con uno sforzo di analisi dei contenuti dei diversi programmi e di una messa a confronto degli stessi.

Il risultato di questo non semplice lavoro è stato l'elaborazione di tavole o tabelle di comparazione, dove, suddivisi in una ventina di temi programmatici (ad esempio: democrazia e trasparenza amministrativa, Difensore civico, energia, mobilità cittadina, montagna massese, politiche per il lavoro, ecc.), sono stati organizzati e messi a confronto gli intendimenti, le proposte, le scelte adot-

tate da ogni singolo Candidato.

Le tredici tavole di raffronto (le sinossi, come si direbbe in linguaggio specialistico) offrono una ricca e intelligente prospettazione di problemi, di obiettivi, di soluzioni, di priorità che rappresentano efficacemente la somma delle necessità, delle aspettative e delle urgenze che gravano sul nostro territorio e sui suoi abitanti per l'oggi e per il domani.

CENTRO STUDI "Alcide De Gasperi"  
MASSA

### **DOPO LE PAROLE**

Analisi a raffronto  
dei programmi elettorali 2008  
per il rinnovo del Consiglio Comunale  
di Massa

Sabato 14 Giugno 2008  
Auditorium San Sebastiano  
Via di S. Sebastiano, 1-Massa  
Ore 9.30

Ciò che sorprende favorevolmente in questo vasto e articolato panorama di esigenze e di attese è la diffusa convergenza dei programmi sui temi e sugli argomenti che ciascun Candidato propone all'attenzione dei cittadini. Molti temi, infatti, sono, come si usa dire, trasversali; si ritrovano cioè in tutte o quasi tutte le elaborazioni programmatiche e costituiscono una piattaforma comune dei problemi sui quali ricercare, responsabilmente, soluzioni condivise.

Gli esempi sono numerosi; ne elenchiamo solo alcuni: dal Piano strutturale al Piano urbano del traffico; dal Difensore civico al sistema dei parcheggi fuori dal centro cittadino; dai problemi idrogeologici della montagna massese alle sedi di aggregazione e di incontro per i cittadini nelle loro diverse situazioni esistenziali e per le associazioni culturali e di volontariato che li raggruppano; dall'inserimento di Massa nel circuito regionale del sistema produttivo e delle reti di finanziamento nazionali ed europee al rilancio del PASL (Patto per lo Sviluppo Locale).

Questa memoria organizzata dei punti programmatici essenziali non vuole essere un esercizio culturale, pur nobile, di analisi e messa a confronto degli impegni elettorali dei Candidati. L'intenzione del Centro De Gasperi è un'altra e ben chiara. Il documento, così come è stato definito, ha due precisi destinatari: 1) la Amministrazione comunale con il Sindaco, la Giunta e i Consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza; 2) i cittadini e le loro libere associazioni.

L'insieme del nostro lavoro comprende l'elaborazione di un dossier e l'organizzazione di un Convegno. Il dossier

Visitate il nostro sito: [www.centrostudidegasperi.it](http://www.centrostudidegasperi.it)

(Continua a pagina 4)

Le copie non consegnate devono essere restituite al mittente che corrisponderà la relativa tariffa

*Inserita in più generali considerazioni sui fattori che rendono bella una città, l'arch. Giorgi prende posizione sulla controversa collocazione della statua di S. Francesco nella rotonda della Misericordia, a Massa. Ospitiamo volentieri il suo contributo, pronti a fare altrettanto, su questo ed altri temi interessanti la città, con gli interventi, civili e motivati, di altri concittadini.*

## PER UNA CITTA' PIU' BELLA

Molti sono i fattori che inducono a valutare che un paesaggio sia bello, che una città sia vivibile, al di là di fattori personali, quali legami di vita al territorio, o particolari ricordi propri o di altri.

Molto influisce il primo impatto costituito da viali alberati, zone verdi, la grande viabilità, l'organizzazione degli spazi pubblici, e mano a mano gli altri elementi che fanno parte di stimoli visivi che ci portano a percepire uno stato di sicurezza e benessere e anche di bellezza e felicità.

Le città del nord europeo, così diverse dal nostro modo di pensare la vita, forse non le preferiremmo alle nostre, se queste fossero ben organizzate, e più rispettose dell'habitat.

Non condivido le tesi di alcuni urbanisti, che il caos di edifici determina e genera un altro contesto di scena urbana, essa stessa per suo genere interessante.

Ho sempre sostenuto, dopo la visione dei Ronchi, a seguito della tromba d'aria, che la fortuna dei progettisti e dei costruttori e quindi dell'uomo, sia l'esistenza di alberi d'alto fusto.

Guai per la intera umanità se non esistessero!

Solo loro riescono a nascondere, a truccare gli interventi edilizi.

Immaginare un paesaggio della città, di recente edificazione,

senza alberi, sarebbe un dramma, proveremo vergogna per noi stessi, e il nostro equilibrio psicofisico sarebbe messo a dura prova.

Non sarebbero certo vedute simili a quelli dei centri storici dell'Umbria, della Toscana, della stessa Basilicata per citarne alcuni, centri nati da agglomerati spontanei, nei secoli passati.

Occorre, nelle previsioni urbanistiche, prevedere "cannocchiali" che permettono di valorizzare scorci della nostra montagna, del nostro mare, delle nostre fortificazioni, perché non possiamo vivere

in una città, come se queste presenze non ci fossero, sono il nostro vissuto più importante e debbono sempre testimoniare la loro presenza, perché sono la nostra identità.

Dobbiamo iniziare un cammino nuovo che modifichi l'attuale scenografia urbana, questa non si risolve, né con una fontana, né con la statua di un santo messo in una rotonda, occorre un'operazione sistematica, che investa tutto il sistema città: dal recupero dei percorsi pedonali, tra il verde, per vivere la città in modo diverso, che colleghino isolati senza percorrere marciapiedi, a piste ciclabili, che corrano lontano dal traffico e nel verde, e tutte quelle cose che spesso abbiamo citato.

Il cittadino deve riscoprire l'orgoglio della propria città, la quale deve essere sentita e vissuta come la propria casa, perché lo spazio urbano è

Non è ammessa superficialità, trascuratezza, perché è questa la causa principe della "bruttezza" dei nostri spazi urbani.

Non può essere tollerato che sia mantenuta il loco la statua di San Francesco nella rotonda della Misericordia, in quanto quell'opera non è dimensionata per lo spazio urbano, ciò indipendentemente dal suo significato e dal suo valore come opera artistica.

Altro è una scultura che deve essere installata in uno spazio interno, portico, museo, palazzo comunale, ecc. altro un'opera che deve vivere in grandi dimensioni in uno spazio urbano.

Credo che lo stesso scultore, tra l'altro un amico, si sarebbe opposto ad una tale collocazione che non valorizza, ma penalizza la sua opera.

Prima che tutto rimanga così, è bene intervenire per rimuoverla, è meglio uno spazio verde ben tenuto, che un'installazione fuori luogo, tutto ciò a vantaggio della scultura e dell'ambiente urbano.

Da tante di queste trascuratezze e imperfezioni nel fare, nasce una città casuale e senza anima.

È giunto il momento di cambiare pagina, di pensare in modo nuovo, di organizzare sinergie nel nostro territorio, perché solo da questa visuale nasce la sfida del domani.

Perché non cogliere l'occasione dell'evento della presentazione a Carrara del film

007, e delle navi da crociera per creare a Massa eventi che stimolino gli interessi per la nostra città.

Faccio qui una proposta, fatta molti anni or sono, ma ancora attuale, illuminare con particolari luci le porte della città, da Porta Genovese a Porta Martana, creando scenografie teatrali da far vivere la città di notte, come una città onirica, in cui l'uomo si libera dai problemi della quotidianità. Aspettiamo che altri lo facciano? Come già è accaduto per il porto turistico e il Centro d'Arte Contemporanea!

**Alessandro Giorgi**



*Personaggi di casa nostra*

## DON PIETRO CIMONE

Pietro Cimone nacque a Genova il 2 febbraio 1875 da umili genitori che campavano con il sudore della fronte. Da giovincello lavorò in una bottega di falegname; ma essendo sbocciata in lui la vocazione al sacerdozio, fu accolto nel Seminario vescovile di Massa, anche grazie ai buoni uffici di mons. Pietro dei Marchesi Spinola.

Fu ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Miniati il 17 dicembre 1904, il quale, apprezzando le doti del giovane levita, aspro di carattere come le pietre dei monti liguri ma di cuore largo, lo tenne presso di sé quale Segretario. Essendo rimasta vacante per la morte di Don Paolo Benedini la parrocchia di S. Pietro a Forno, Don Cimone vi concorse e la ottenne.

### A Forno

È in questa parrocchia che egli mise in luce le sue doti. Vi fece il suo ingresso nell'imminenza delle feste pasquali del 1905.

L'epoca in cui Don Cimone visse in Forno non era certo felice, tanto meno dal lato religioso. Forno era allora la "cittadella" del socialismo massese. La religione veniva combattuta aspramente, deriso chi frequentava la Chiesa, minacciate le donne che portavano i bambini a battezzare, ostacolato l'insegnamento del catechismo, favoriti i funerali civili, attaccato sulla stampa e nei pubblici comizi il Sacerdozio e l'opera sua.

Per fronteggiare una tale situazione si richiedeva una tempra di sacerdote non comune. Don Cimone incominciò il lavoro di restaurazione morale con l'animo di chi vince ogni battaglia. Sostenne polemiche e contraddittori con esito felice e si servì della stampa per rintuzzare i sofismi e le bugie degli avversari; per tutto ciò andò incontro a forti dispiaceri. I nemici della religione si accorsero subito che il novello parroco si era messo all'opera con vero spirito apostolico e ben presto avrebbe avuto il sopravvento. Corsero quindi ai ripari e quasi ogni domenica, nella pubblica piazza, facevano comizi additando il prete come nemico dell'operaio e del progresso. Don Cimone fremeva; avrebbe voluto replicare, ma ne veniva impedito da alcuni buoni parrocchiani perché non volevano vederlo compromesso. Alcune volte riuscì, tuttavia, a pigliar parola sfidando le situazioni con grande confusione degli avversari e soddisfazione degli altri.

Con l'aiuto del conte Lombardo riuscì a sostenere molte famiglie in difficoltà economiche. La casa canonica divenne il ritrovo dei giovani che crescevano sempre di numero; e lì si gettarono le basi del futuro circolo cattolico, che nacque, giorno indimenticabile, il 27 luglio 1913, malgrado le difficoltà non solo degli avversari ma anche di alcuni benpensanti cattolici. Fondò la Lega bianca, in alternativa a quella rossa, per difendere i veri diritti degli operai. Fu sostenitore degli oppressi e dei perseguitati. Si adoperò presso la locale direzione del Cotonificio, dove lavoravano unitamente alle paesane circa 150 ragazze forestiere, ospitate nel convitto annesso, perché fosse loro assicurata assistenza spirituale ed educativa; a tale scopo fece chiamare alla guida del convitto le suore di S. Giovanni Bosco.

Don Cimone si occupò attivamente anche di Azione Cattolica; e lo fece in modo intenso e completo anche nel campo sociale. Dalle parole ai fatti, dalle teorie alla loro applicazione pratica. Erano tempi difficili per l'azione sociale dei cattolici italiani. La stessa Gioventù Cattolica era riguardata con diffidenza. Don Cimone sentì la necessità dell'azione sociale e assunse ben volentieri la direzione del periodico diocesano "Unione" nel quale, nel primo dopoguerra 1915-18 in cui si avvertiva la necessità per i cattolici di sbucare all'aperto, non si risparmiavano colpi di piccone contro tutti coloro che avevano sempre sfruttato la tradizionale mitezza e il quietismo dei cattolici. Quando, terminata la bufera, venne lanciato l'appello "ai liberi e forti" per la costituzione del Partito Popolare, Don Cimone diede subito con entusiasmo la propria adesione e affiancò i dirigenti, dirigente egli stesso, in quei primi passi della nuova organizzazione politica che tanta commozione aveva suscitato nei giovani. Fu anche benemerito amministratore del settimanale "La difesa popolare" che egli considerava come una sua creatura.

Tra i fedeli partecipanti alla celebrazione della Messa, Don Cimone ebbe la grande ventura di avere come uditori della sua parola il conte Lombardo e, in occasione di un periodo di vacanze trascorse a Forno, il grande sociologo cattolico Giuseppe Toniolo; una parola disadorna la sua, non certo da oratore, pronunciata con l'accento chiuso delle lingue liguri, ma calda di carità semplice e visuta.

Sofferente agli occhi, nel 1913 il Vescovo mons. Marengo lo chiamò a dirigere in Massa il Collegio vescovile. In quegli anni gli fu conferito il canonicato del S. Rosario nella Cattedrale. Malgrado quel titolo, egli è sempre stato per tutti Don Pietro o Don Cimone.

### A Castagnola

Nel 1929 Don Cimone andò a Castagnola. Il paese da venti anni non aveva avuto più un sacerdote residente; terra perciò incolta, per quanto una manciata di seme buonissimo vi fosse stata gettata dalle delicate premure di un altro sacerdote, Don Gabriele Benetti. Don Pietro vi andò con quell'ardore suo proprio, con quella passione che lo aveva già distinto a Forno.

Amante appassionato della gioventù, si vide la sua canonica piena di ragazzi e di giovani. Presto furono essi i padroni. In loro trasformava se stesso, il suo carattere ruvido, ma altrettanto generoso e deciso. Vedeva nei giovani un aiuto alle sue ben note virtù. A chi gli domandava il perché di tanto chiasso in casa sua rispondeva: « Se non vengono qui a far chiasso andranno altrove; e poi i ragazzi sono i carabinieri del prete ». Espressione questa rivelatrice del sentimento e del pensiero abituale con cui rimase per tutta la vita fra i giovani. Organizzò la scuola di dottrina cristiana, con solenni premiazioni a fine anno. Ebbe grande cura delle vocazioni che il Signore gli aveva mandato in parrocchia. Fece opere di restauro, di abbellimento e di arredo per la Chiesa e rinnovò i paramenti sacri. Soltanto dopo volle pensare anche alla casa del parroco. Rivendicò a Castagnola rendite da anni perdute o passate erroneamente ad altre parrocchie. Ma quello che mai sarà conosciuto è la carità che egli seppe spandere all'intorno. Grande, proprio grande fu qui Don Cimone.

Il canonico Pietro Cimone, dopo diversi anni di ricovero ospedaliero dove lentamente si consumò, morì il 22 ottobre 1948. Ai suoi funerali, oltre alle autorità civili e religiose, parteciparono numerosissimi i cittadini, in particolare i parrocchiani di Forno e di Castagnola.

*(Questo profilo della persona e dell'opera di Don Pietro Cimone è stato desunto dagli articoli apparsi sulla stampa locale in occasione del trigésimo della sua morte.)*

(Continua da pagina 1)

**DOPO LE PAROLE**

è composto dalle 13 tavole di raffronto dei contenuti dei programmi, dai testi integrali dei programmi degli otto Candidati a Sindaco, dal Rapporto sulle motivazioni, le finalità, il metodo e i risultati della nostra iniziativa.

Il dossier verrà illustrato nel Convegno "DOPO LE PAROLE", di cui riproduciamo il frontespizio dell'invito, indetto per sabato 14 giugno prossimo alle ore 9,30, nell'Auditorium di S. Sebastiano in Massa. Copia del dossier sarà distribuito in omaggio ai partecipanti al termine del Convegno.

Al Convegno hanno dato la loro adesione alcune Associazioni facenti parte della Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro (alle cui riunioni anche il Centro Studi è invitato), che prenderanno la parola in sede di Convegno.

La nuova Amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco ing. Roberto Pucci e dell'Assessore alle finanze e patrimonio prof. Alessandro Volpi, sarà presente e porterà il suo saluto.

Con l'impostazione data al dossier preparatorio e al Convegno, il Centro Studi De Gasperi ha inteso dar vita ad una esperienza di cittadinanza attiva. Essa si estrinseca nel mettere a disposizione della Amministrazione e del Consiglio comunali un promemoria sugli impegni e le promesse diffuse in campagna elettorale e che ora chiama in causa la loro responsabilità realizzatrice. Il promemoria, però, vale anche e a maggior ragione per i cittadini e le loro libere aggregazioni, che avranno a disposizione una griglia di obiettivi e di proposte di cui chiedere conto agli amministratori durante e al termine del mandato quinquennale.

Un servizio "attivo" il nostro, dunque! La sua efficacia - forse è bene non scordarlo - dipende dalla "voglia civile" dei massesi di seguire l'azione difficile e faticosa dei suoi amministratori per sapere, per capire, per controllare democraticamente.

**DISCUTIAMONE**

*Nuova rubrica, aperta in primo luogo ai Soci, ma a disposizione anche di tutti quanti i lettori: per introdurre spunti di riflessione, inviti all'approfondimento, sollecitazioni al confronto di idee.*

**DALLE RIVE DEL TEVERE  
ALLE SPONDE DEL FRIGIDO**

Le elezioni tenute il 13 e 14 aprile scorso, seppure condizionate da una legge elettorale malfatta, hanno conseguito un risultato notevole, con la drastica riduzione della frammentazione partitica e un salutare chiarimento nella individuazione dei ruoli di maggioranza e di opposizione all'interno del Parlamento italiano. Una solida maggioranza ed una minoranza affidata alle rappresentanze di soli tre partiti rappresentano un traguardo straordinario inimmaginabile fino a qualche mese fa. Nessuno può negare che questo incoraggiante risultato debba iscriversi alla nascita, alla presenza e al ruolo originale offerti dal Partito Democratico.

A questo punto viene spontanea la domanda: "Come mai un evento così dirompente in una situazione incancrenita e da tutti deplorata non ha anche conquistato una migliore attenzione e la maggioranza dei consensi, dopo aver suscitato notevoli speranze e vivissime attese in tanta parte dell'elettorato italiano? Perché il P.D. è rimasto prigioniero del quotidiano, con contese, sospetti, arrivismi fin dalla nascita con le primarie dell'ottobre 2007?

Chi ha seguito da intenditore non coinvolto le vicende della sua laboriosa gestazione potrebbe trovare qualche motivazione nella latente conflittualità col contemporaneo Governo Prodi e le sue estese insoddisfazioni provocate dalle contraddizioni esistenti al suo interno e che trovavano un megafono nell'opposizione, galvanizzata e aprioristicamente critica dopo l'esito elettorale 2006.

Secondo noi questo stato di cose, pur attingendo ad una parte del vero, non è stato la causa principale della performance fin'ora modesta del P.D. Il difetto maggiore, sempre a nostro avviso, è stata la mancanza di una preventiva elaborazione culturale che accompagnasse il nuovo soggetto. Una elaborazione culturale capace di offrire una base dottrinale per individuare meglio di cosa si parlava, ma pure per of-

fruire connotati certi e precisi che ne facessero chiarire le origini e ne indicassero gli obiettivi.

Mentre si sono conosciuti i patrimoni culturali ed il substrato ideale sui quali poggiavano i nubendi partiti dei DS e della Margherita, restiamo ancora a chiederci cos'è il P.D. Su quale humus riposano le sue motivazioni, in che direzione corre, quali sono gli interessi che rappresenta.

Il far scoprire con la prassi gli obiettivi non è stato sufficiente; il promettere di tutto e di più è risultato fuorviante; l'alleanza elettorale col fondamentalismo giustizialista e con quello laicista ha peggiorato l'identità e l'individuazione. Una disamina serena e documentata del risultato di tali apporti metterebbe in chiaro, a nostro parere, che probabilmente c'è stata una perdita anziché un guadagno in chiave elettorale.

Il P.D. ha eroso molto alla sua sinistra, una parte del cui elettorato ha giudicato eccessivi e controproducenti i velleitarismi delle sinistre radicali, mentre non ha avuto successo al centro, sul cui versante si poteva immaginare che la Margherita e la sua componente cattolica procurassero consensi e successo.

Fatto quest'ultimo ancor più sorprendente se si pensa al significato profondo della intesa e della collaborazione messe in conto dal P.D. tra cultura e tradizione laico cattolica con quelle di origine borghese e marxista, protagoniste negli ultimi due secoli di contese sui principi e di violenti comportamenti. Dei quali la storia e le nuove realtà stanno dimostrando l'inutilità e il danno.

Spostando l'obiettivo su ciò che più ci preme e cioè il nostro Comune di Massa, riteniamo che qui il P.D. abbia avuto la ventura di mostrare il peggio di sé, per l'incoerenza con i suoi postulati di novità e trasparenza, per l'arroganza della sua maggioranza e per l'assoluta insensibilità verso il sentire di un popolo che aveva l'ambizione di rappresentare.

**Un vecchio Socio****L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"**

Nuova Serie - Anno VIII Numero 3 - Giugno 2008

Direttore: *Giuseppe Mandorli*Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*Comitato di redazione: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Venè Orlando.*Collaboratori: *Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261

Sito Internet: [www.centrostudidegasperi.it](http://www.centrostudidegasperi.it)

Spedizione in a.p.-art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d.c.Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001